Anno XXX · Sabato 19 Maggio 1877 · N. 116.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

La Crisi in Francia

Una notizia inattesa ci giunge da Versailles: il ministero Simon è dimissionario in seguito ad un dissidio col maresciallo Mac-Mahon, presidente della Repubblica. I telegrammi odierni fanno una specie di storia di questa rottura. Ma noi temiamo che sotto ci covi qualche cosa di più grave. Aspettiamo di conoscer meglio gli incidenti della seduta della Camera dell' altro ièri, nella quale era in discussione la proposta Cuneo d' Ornano, tendente all' abrogazione d' un titolo della legge 1875 sulla stampa. Pure, a quanto apparisce dal resoconto recatone dai giornali serali, il presidente del Consiglio si sarebbe opposto a tale abrogazione. Cadrebbe quindi l' accusa che, secondo il telegrafo, il maresciallo move al presidente del Consiglio e al ministro guardasigilli, di non averlo fatto.

Quanto alle spiegazioni chieste in malo modo dal maresciallo al signor Simon, sul contegno del ministero nella discussione della legge municipale e alla nuova accusa mossagli, è da osservare che la legge trovasi appena alla prima lettura e che la lettera scritta dal Simon al Maresciallo era tale da dover calmare le ire di lui se fosse stato sincero. Temiamo dunque, lo ripetiamo, che il signor Simon cada vittima degli intrighi dei clericali, alleati col centro destro, ai quali scottava l' ordine del giorno approvato il 4 maggio sui maneggi ultramontani. L' invito fatto dal presidente al duca d' Audiffret Pasquier, repubblicano d' occasione, ma orleanista per convincimento, non è tale da dissuaderci da simile idea. La assunzione di questo o de' suoi al potere significherebbe scioglimento della Camera e... chi sa quali altre complicazioni.

Le notizie di Parigi si fanno sempre più gravi. — Il telegrafo ci annunzia la formazione d' un Ministero, il cui carattere clericale e bonapartista è anche più accentuato di quel che si prevedeva. Lo presiede il duca di Broglie, il ministro che successe a Thiers il 24 maggio 1872 ed inaugurò un gabinetto di resistenza e di reazione che lasciò tristissimi ricordi.

Parecchi degli altri nuovi ministri tennero il potere sotto di lui o sotto il suo successore Buffet. Caratteristica è specialmente la nomina del sig. Brunet a ministro della pubblica istruzione. Il signor Brunet, già membro dell'assemblea nazionale, ove sedeva a sinistra, si professa repubblicano, ma è nello stesso tempo energicamente clericale. È celebre il progetto di legge da lui presentato all' Assemblea il 14 giugno 1871, con cui chiedeva che la Francia « fosse consacrata a Cristo. »

È evidente che la maggioranza repubblicana non tollererà nemmeno un giorno l' esistenza di questo Ministero, e quindi può tenersi come già risoluto e prossimo lo scioglimento della Camera.

Il telegrafo ci annunzia che le dimissioni dei ministri degli esteri e della guerra non furono accettate. Il maresciallo Mac-Mahon ha voluto così evitare che questa crisi ministeriale, o piuttosto questo colpo di Stato, eccitasse allarmi all'estero. Ma è evidente che, in Italia specialmente, il malumore e l' allarme saranno vivi. È all' indomani della discussione sul papa che la crisi francese avviene, ed è abbastanza visibile ch' essa non vi è estranea.

Ecco dunque una nuova cagione d' inquietudine che viene ad aggiungersi alle tante che già ci travagliano.

Lettera del Maresciallo Mac-Mahon

—oo—

Traduciamo dai giornali francesi la lettera seguente del maresciallo Mac-Mahon al Presidente del Consiglio dei Ministri, Giulio Simon; lettera che fu causa della crisi.

Signor Presidente del Consiglio

Ho letto nel *Journal Officiel* il resoconto della seduta di ieri.

Ho veduto con sopresa che nè voi nè il sig. Guardasigilli avete fatto valere alla tribuna tutti i gravi motivi, che avrebbero potuto prevenire l' abrogazione di una legge sulla stampa, votata meno di due anni fa, sulla proposta del signor Dufaure, e della quale, proprio recentemente, voi stesso domandavate ai tribunali l' applicazione; eppure in parecchie deliberazioni del Consiglio e in quella di ieri stesso, era stato deciso che il Presidente del Consiglio, non meno che il Guardasigilli si sarebbero incaricati di combatterla.

Si era già potuto sorprendersi che la Camera dei Deputati, nelle sue ultime sedute, avesse discusso tutta una legge municipale, e avesse adottato pure alcune disposizioni, delle quali, nel consiglio dei ministri, voi stesso avevate riconosciuto tutto il pericolo, come la pubblicità dei consigli municipali, senza che il ministro dell' interno avesse preso parte alla discussione.

Quest' attitudine del capo del gabinetto induce a domandare s' egli abbia conservato sulla Camera, l' influenza necessaria per far prevalere le sue viste.

Una spiegazione in proposito è indispensabile, perchè, se io non sono come voi responsabile verso il Parlamento, ho una responsabilità verso la Francia, della quale oggidì più che mai devo preoccuparmi.

Aggradite, signor Presidente del Consiglio, l' assicurazione della mia alta osservanza.

Parigi 16 maggio 1877.

Firmato: Il presidente della repub. maresciallo Mac-Mahon.

APPENDICE

Le Nuove al Tosi Borghi

IL MARITO AMANTE DELLA MOGLIE — *Commedia in 3 atti di* Giacosa.

Il teatro martedì aveva un aspetto ridente, consolante. L' uditorio era distinto, numeroso, attento. La commedia venne ascoltata in mezzo ad un silenzio severo. Sovente gli applausi interruppero una scena, un dialogo, un soliloquio. Il *marito amante della moglie* si presenta alla critica sotto due aspetti: ossia deve la critica spartire in due il duplice intento dell' arte comica e del merito letterario, e giudicare se tanto l' uno come l' altro sia buono ed efficace, legittimo ed opportuno. Queste distinzioni non occorre mai di farle quando si tratta di produzioni del teatro francese perchè lo scrittore letterario si dà al romanzo, alla poesia, e lo scrittore comico al teatro. Da noi, invece, quelli che scrivono bene credono ciecamente che si possano scrivere dei lavori scenici. È un grande errore. Da noi, sovente, si è costretti di esclamare « il dramma è scritto bene, ma non regge sul palcoscenico. » Ed io — a costo di parere un rifischione — confesso che mi vado sempre più persuadendo che i nostri autori drammatici contemporanei non hanno il bernocolo dell' arte comica. Il *marito amante della moglie*, è, a mio vedere, una delle prove più luminose.

Io provoco un' altra di quelle vecchie dispute, di cui sarebbe facile rinvenire frequenti esempi nella storia della drammatica, lo so, ma non posso a meno di dichiarare che la nuova commedia del Giacosa, come lavoro ideato, composto e affidato alle sorti della scena va incontro ad un verdetto non troppo favorevole. Non vi rifarò la tessitura della commedia: ormai i giornali e le eleganti pubblicazioni del Casanova, hanno popolarizzato questo lavoro del fortunato Giacosa, ma vi posso dire che l' argomento è vecchio, la tessitura lascia vedere le fila logore, e che tutta la commedia procede prolissamente, senza contrasti, senza singolarità di peripezie, originalità di situazioni, senza novità di eventi. Mi si dirà con Gioberti che alcune commedie del Goldoni anche senza una *favola*, un *intreccio* hanno fatto la fortuna dell' autore e resi felici come pasque i pubblici; ma io, allora, risponderò che il quadro di moltissime commedie del Goldoni sono delineate al vivo sulle traccie della natura, che vi spicca netta, lucente l' originalità delle situazioni, la naturalezza dell' azione, la verità dei caratteri, la spontaneità del dialogo vivo, vero, altamente comico, mentre nella commedia di Giacosa, argomento, caratteri, dialogo, tutto è artifizioso, incorpellato con una forma che se Goldoni avesse posseduto, avrebbe superato Molière, il quale accoppiava forma e sostanza, e avrebbe superato perfino lo stesso Goldoni — ch' è tutto dire!...

***

Ho detto che l' argomento è vecchio.

Io non assevero mai se non provo. In questo consiste quel po' di merito che posso avere facendo io della critica letteraria e drammatica. Ma prima, lasciatemi dire una coserella che analizzandola non con degli occhiali da presbiti, ha un certo valore.

Bisogna, in ispecie oggi, per necessità rinunciare ad essere nuovi dal momento che si inventa; sono certo, se io scorgo un uomo che fantastica, che egli s' accinge a ripetere con una forma nuova ed originale ciò che altri hanno detto o fatto. Se si vuole essere originali non inventate e, sopratutto non dite mai: Io fo un dramma, una commedia, una tragedia, un poema; perchè appena che voi volete creare qualche cosa, non fate nulla. Che cosa si vuol inventare? Il medio Evo, la Spagna, l' Oriente? Ma questa non è invenzione.

Non si fa che dissotterare, e rifare il tutto di legno, di cartone, di oro cantarino. Al medio-evo vi ha pensato Poissard, il sire di Joinville; alla Spagna la storia di Florian e le *romanze del Cid*; all' Oriente, le *Mille e una notti* ed il *Giauro*.

Quando dunque il fondo c' è, non resta che essere nuovi nella forma, ma la forma salva il romanzo, il poema, ma non pone al sicuro la commedia o il dramma che sia. Ma accostiamoci un po' di più al nostro argomento. Vivendo io, da tempo, sempre in mezzo ai libri, a commedie di tutte le epoche, di tutti gli autori antichi, moderni, di tutti i paesi e di tutte le scuole, tutte le volte che mi è dato di vedere, di leggere un lavoro drammatico, per un certo nesso, richiamo, associamento, concorso d' idee, mi ricordo di molti lavori, la differenza del loro organismo, la qualità del loro carattere, la loro varia tempra ed ossatura, e mi saltano nel cervello le analogie, le comparazioni, le somiglianze bell' è fatte. Chi ha, dunque, percorso il teatro di Dennery uno dei più fecondi autori francesi del principio di questo secolo, ritrova che nel *Don Cesare, di Bazan*, dramma a forti tinte che ha tanto *furoreggiato* nei teatri diurni, c' è tutta la tela della nuova commedia di Giacosa. Nulla di strano e di colpevole per un autore, se vediamo Sardou — per citare un autore moderno e di gran voga — il commediografo che per l'inventiva non ha ora l' eguale se prende da Diderot la favola della *Fernanda*, e forse da un dramma di Gérard, intitolato *Leo Burckart*, e rappresentato alle Porte Saint-Martin la idea del *Rabagas*. Quante volte noi ci fermiamo nell' anticamera della letteratura drammatica, senza pensare che la residenza è vasta, che ha gabinetti misteriosi, ove non vi sono penetrati che i più furbi i quali con mano maestra hanno involato certi segreti dell' arte. Ma chi le vede le portiere nascoste? Rovistando. A scoprirne una, basta talvolta, l' agitarsi d' un lembo

I nuovi Senatori

Pare ormai certo che per il 3 giugno, ricorrenza dello Statuto, avremo un' altra infornata di senatori: chi dice di una trentina, secondo altri arriveranno anche a quaranta.

Decina più decina meno, non sarà qui tutto il guaio: l'importanza sta nella scelta, ma oltre alla scelta vi è una questione di massima, che un Ministero, se fosse devoto alla sincerità delle istituzioni, non dovrebbe trascurare.

Per oggi non esaminiamo i difetti che si riscontrano nella istituzione del Senato italiano, la quale, così com' è, colla latitudine lasciata pel numero de' suoi componenti e colla clausola della nomina regia, dietro proposta dei ministri, può parere un docile istrumento nelle mani del potere esecutivo: vogliamo soltanto vedere se, in difetto della legge, il Ministero rispetti almeno le consuetudini tradizionali al vecchio Senato subalpino, e sempre osservate, per quindici anni, dai Ministeri moderati, verso il Senato italiano.

Saltiamo a piè pari tutti gli altri confronti, che si possono fare fra la condotta della destra verso il Senato, e il modo col quale il gabinetto di sinistra trattò l'alto consesso: basta il ricordo del famoso voto sui Punti franchi per riuscire ad una conclusione assai favorevole al nostro partito.

Osserviamo semplicemente che per ogni regola di convenienza il Ministero dovrebbe astenersi da una infornata di senatori a sessione aperta ciò che, se bene rammentiamo, non venne mai fatto dai Ministeri precedenti, o almeno con estrema parsimonia.

Vi ha di più. Questa nuova infornata cade così vicino al voto, col quale il Senato respinse la legge Mancini, che nessuno potrebbe a meno di scorgervi una rappresaglia del ministro contro la Camera Alta, e il concetto di crearsene una, che gli dia sempre ragione ad ogni costo.

In questo caso è facile indovinare cosa dirà il pubblico del ministro e dei nuovi senatori, e quanto ci guadagnerà il prestigio delle istituzioni.

La stessa data delle nuove nomine sarebbe una derisione.

Mentre nel giorno 3 giugno il popolo italiano festeggia le sue libertà compendiate nello Statuto, in quello stesso giorno un Ministero progressista, compie, colla nomina dei nuovi senatori, un atto, che contraddice, se non alla lettera, certo allo spirito delle istituzioni liberali.

Ma in fatto di libertà i progressisti ci hanno già date troppe prove d' infischiarsene dello spirito e della lettera, per lusingarci, che in questa circostanza vogliano tener conto della pubblica opinione.

Notizie Italiane

ROMA — A motivo di un incidente avvenuto nella tribuna della stampa alla Camera, e che consiste nell' avere l' onor. Pierantoni chiamato nella sala annessa un redattore del *Fanfulla*, e dopo averlo redarguito essere andato anche un po' più in là, tutta la tribuna della stampa ha ieri sottoscritta e trasmessa al Presidente della Camera la seguente memoria.

« Durante la seduta di lunedì, l' onor. deputato Pierantoni si è recato nella sala annessa alla tribuna della stampa dove ha proceduto a vie di fatto contro il redattore del giornale il *Fanfulla* percuotendolo sul viso.

« Questo deplorevole incidente venuto solamente oggi a conoscenza dei sottoscritti, sia per il luogo ove accadde, sia per il motivo che lo provocò, costituisce un' offesa a tutta la stampa da essi rappresentata. Epperciò si credono in dovere di protestare a V. E. contro l' inqualificabile violenza e pregarla a prendere quei provvedimenti che valgano a garantire il rispetto dovuto alla stampa »

Questa lettera venne firmata da tutti i Direttori dei giornali d' ogni colore, i quali inoltre sono addivenuti alla nomina di un giurì per tutte le questioni a cui darà luogo la stampa.

— La Congregazione dell' *Indice* condannò al rogo tutte le opere di Giuseppe Ferrari.

— Telegrafano alla *N. Torino*:

Oggi furono collocati a riposo i generali Cadorna, Petitti, Franzini, Incisa, Deleuse, Parodi e Valfrè. In disponibilità: Angioletti, Pralormo, Laforeste Carini. Furono promossi per turno di scelta a tenenti generali Desauget, Velasco, Dezza, Lombardini. Bonelli, Maraldi, Robilant, Ratti, Carchidio, Negri, Devecchi, Bocca, Driquet e Quaglia. Nominati. Cosenz comandante d' armata a Torino, Ricotti a Piacenza, Nunziante a presidente del Comitato di linea. Grande sensazione nei circoli militari. È prossimo un altro movimento negli ufficiali superiori

TORINO — Questa mattina ebbe luogo la sepoltura del compianto marchese Salvatore Pes di Villamarina. Erano presenti a rendere gli estremi onori tutta la truppa del presidio, le autorità civili e militari il sindaco, il prefetto, il questore, tutti i generali che si trovarono in Torino, la Giunta municipale gli ufficiali dell' ordine Mauriziano e molti stimabili cittadini, tutte le associazioni operaie, i Comizi dei veterani delle patrie battaglie colle loro bandiere, in num. di 40 circa.

Facevan ala gli allievi carabinieri e la fanteria. Il funebre corteo partì dalla via S. Lazzaro e percorrendo quelle della Rocca e di Borgonuovo giunse alla chiesa di S. Massimo, dove si celebrò la messa solenne di requie.

NAPOLI, 16. — Questa mane è incominciata la causa contro Salvatore Daniele, imputato dell' assassinio della giovine Gazzara. La sala della Corte di assise era affollatissima. Fu data lettura dell' atto di accusa del procuratore generale Masucci, splendido lavoro giuridico. La difesa dell' imputato è rappresentata dagli avvocati Tarantini e Placido. La parte civile dall' avvocato Pilotico. Domani incominceranno gli interrogatori dell' imputato.

MACERATA, 16. — Il processo per i disordini che avvennero in questa città il 28 gennaio in occasione delle elezioni politiche, sarà il giorno 24 corrente. Oltre il prof. Sbarbaro sono imputati diversi cittadini maceratesi per la maggior parte impiegati governativi e comunali. Essi sono accusati di provocazione a commetter reati, minacce ed ingiurie.

Notizie Estere

FRANCIA — Tutti i giornali considerano la situazione interna della Francia come assai grave.

Si giudica il licenziamento di Giulio Simon come segno precursore di una profonda e forse assai prossima trasformazione negli ordini dello Stato.

Le sinistre della Camera ne sono indignatissime.

Ieri, 17, le truppe di Parigi erano consegnate in quartiere.

SPAGNA — L' *Epoca*, giornale di Madrid, annunzia che il Duca della Torre, maresciallo Serrano, rifiutò di fare parte della Commissione incaricata di consegnare al Re l' indirizzo di risposta al messaggio reale.

RUSSIA — Nei circoli diplomatici si dà quasi come imminente l' interruzione delle relazioni diplomatiche fra la Russia e il Vaticano.

L' origine di questo passo, che muoverebbe dalla Russia, proviene, come i lettori conoscono, dalle parole pronunziate dal Papa, riunendo i savoiardi.

---

della tappezzeria, incontrandosi per caso in un bottone fitto nel muro, premendo la molla d' un antico armadio, sedendo su d' una poltrona tarlata vi fanno aprire una porta, sollevare una cortina, aprire il soffitto, bucare il pavimento!.....

Ho detto queste cose per meglio convincere i più meticolosi, i più sofistici, i più pedanti, a non guardare tanto pel sottile se un autore ha preso qua o là l' argomento del suo lavoro.

***

Guardiamo, dunque, *Il Marito amante della moglie*, come lavoro scenico. Ammettiamo che la favola sia nuova, ciononnullaostante le favola è così trasparente che dalla platea non si vede. E quando, guardando bene coi binoccoli arrivate ad accorgervene, vi persuadete ch' ella è un pretesto per Giacosa allo scopo di far dire tante belle cose in versi ai suoi personaggi. Ne viene di conseguenza che l'intreccio è scarso, mingherlino.

Ma questa povertà d' intreccio, l'ho diggià detto, non costituisce un difetto grande; gli è, piuttosto, che in tutto il lavoro, malgrado che la di lui essenza sia l'amore, non circola quella benedetta passione che ha reso immortali tanti lavori drammatici, e manca di quella *vis comica* di ottima scuola che ha fatto e fa vivere rigogliosamente ancora ai nostri giorni certe commedie di Scribe, di Dumas figlio, di Goldoni, di Nota, di Alberti, di Bersezio, malgrado la scarsità o mancanza d'intreccio di molte fra esse.

Nel *Marito amante della moglie* c' è uniformità di caratteri, di passioni, di sentimenti, di situazioni drammatiche che tedia; c' è una prolissità d' azione che sfibra il lavoro e snerva l' attenzione dell'uditorio. Tutti quei personaggi sono tutte nature cavalleresche, leali, oneste, dagli amori bianchi, rosati, puri, dalle speranze polite come l' avorio, dalle illusioni brillanti come le porcellane, pronti a sagrificii candidi, animati da calme e serene gelosie, mossi da belle e sante collere. I tipi meno casti sono quei due « vecchioni » più ridicoli che sfacciati, più noiosi che libertini.

Tutti questi personaggi, dunque, sono lì per amare, per essere amati, per rammentare passioni infrante, rinfocollare passioni che nascono; pure, il cuore dell'uditorio non si appassiona a quei begli innamorati, non divide le loro gioie, i loro dolori, non segue con ansia il loro romanzo, le loro peripezie, e tutto questo, perché?... Si rimane lì muti, freddi, stupefatti dalla civetteria delle frasi leccate, delle immagini briose, del lusso dello spirito, ora dolce come il miele, ora agro come il limone, della versificazione pura, cristallina, ma non vi siete nè interessati, nè commossi, nè avete riso, ed allora, io non so che cosa gustino gli spettatori in teatro, e che figura ci facciano!

A me sembra quella degli scolari che, seduti alle panche, ascoltano quel romanzo che incomincia coll'idilio del paradiso terrestre e vien giù giù a traverso il gran bucato del diluvio, le capriole di Davide, l' arem di Salomone, le ruberie romane, i fuochi del bengala della Inquisizione, i salassi della rivoluzione, venendo fino agli ultimi cataplasmi applicati al nostro secolo che muore. Credete che quegli scolari s'interessino a questo romanzo? oibò! Pure lo ascoltano perchè lo scrittore ha rivestito la sostanza con una forma superba.

In qual' epoca ha luogo l' azione del *Marito amante della moglie?* Non è stabilito. L' idilio non ha epoca e ambiente fisso. Si può benissimo supporre come nelle commedie di un secolo fa che la *scena... è il mondo*. A giudicarlo dai guardifanti, dagli spadini di seta smaltati di gioielli, dalla cipria, dai nèi, dalle perrucche rosee, dai ventagli col fusto d' ambra, dai profumi di muschio, dai mobili oro e perle con dei fiori in avorio che serpeggiano nel legno, dalle tabacchiere d'oro, dai ritratti di famiglia par di vedere i cagnolini di Spagna, le letighe dorate, gli abatini azzimati, par di essere ai tempi della Reggenza, ma quelle passioni cavalleresche, quegli amori candidi quelle virtù rosee, quelle fedi reali e robuste, vi provano che non si è in quel mondo galante, libertino, che portava il lutto d' un re bigotto nelle orgie notturne, quel mondo la cui politezza e corruzione, ha avuto in Dorat il suo poeta, in Crébillon l' istorico, ed in Crébillon figlio il romanziere.

Se mi si domanda poi a qual genere appartiene il bellissimo lavoro letterario di Giacosa, rispondo che è una commedia che ha innestato nelle sue vene il sangue di diverse specie di scuole. C' è del Goldoni, del Bayard, del Musset, del Marivaux.

Nell' assieme c' è il *fare* del primo; nell'intrigo galante e romantico c' è il brio del secondo, del Musset c' è la leggiadria la snellezza, il profumo della forma, dello stile, delle immagini; del Marivaux, tutto. Marivaux — se nol sapete — fu autore comico seducentissimo, ma sprovvisto di genio. Egli diede al teatro francese il *Legato*, commedia che fa seguito alle *False Confidenzé*, la favorita della famosa Mars. Sono i lavori del Marivaux tornei d' amore pieni di una casistica stillata, espressa con un linguaggio raffinato che rasenta la leziosaggine. Le sue commedie non interessano che lo spirito e sorvolano al cuore. Questo suo genere sottile, arguto, scintillante e leggero, lasciò una parola alla lingua francese che riepiloga tali qualità, ovunque si trovino: *marivaudage* è dessa, dal nome dell'autore. Non vi pare quindi che il Giacosa sia oramai il nostro Mariveaux, e che sia l' autore favorito delle nostre dame alla moda e dei nostri cavalieri erranti sui cavalli sauri?

E qui, è tempo che dica bene del lavoro letterario.

Ah! i poeti fanno lunghi viaggi in cerca della poesia: ove trovarla tuttavia più bella, più viva, spontanea ed appassionata che qui? È alla poesia che il Giacosa deve il successo della sua commedia; è alla forma elegante, smagliante, scintillante. L' impressione che mi ha fatto non l' ho

Cronaca e fatti diversi

—o—

Esposizione provinciale. — Con Manifesto del Circolo Artistico Industriale oggi pubblicato viene prorogata l'apertura dell'Esposizione a Domenica 27 corrente, molti degli espositori essendo in ritardo colla presentazione dei loro oggetti.

Concorso per la nomina di Guardie Municipali. — Il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

È aperto fino a tutto il 15 del p. v. Giugno pubblico concorso per la nomina di cinque Guardie Municipali.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Segreteria istanza in carta da bollo da cent. 60 e comprovare con appositi documenti:

1. di essere nati o naturalizzati nel Regno,
2. di avere un'età non minore dei 25 anni, nè maggiore di 36,
3. di non avere subite condanne,
4. di aver sempre tenuto una buona condotta tanto morale che civile,
5. di essere celibi o vedovi senza prole.

Dovranno inoltre avere i requisiti seguenti:

1. Statura non minore di Metri 1. 65.
2. Sana e robusta fisica costituzione.
3. Saper leggere e scrivere, ed essere abili alla redazione di un verbale.

Gli aspiranti dovranno dichiarare di sottomettersi a tutte quelle norme e discipline che sono contenute nel Regolamento organico-disciplinare delle Guardie Municipali, approvato con Decreto Ministeriale in data 7 Aprile 1876 ostensibile presso l'ufficio di Polizia Municipale.

Il Soldo è fissato in L. 800 annue.

L'armamento viene dato dal Comune, ed il vestiario è a carico delle Guardie.

Gli eletti, appena ricevuta la lettera di nomina, dovranno mettersi a disposizione dell'ufficio di Polizia Municipale per assumere il servizio in quel termine che verrà loro fissato.

Cose giudiziarie — La Corte di Cassazione sedente in Roma, accogliendo il ricorso di Terzi Luigi, Gallerani Paolo, Chiccoli Gaetano, Lombardi Giacomo, Guarnieri Luigi, Argenti Pietro e Vincenzi Giovanni, i quali figuravano nel 3.° gruppo del *Processo di Porotto*, ha cassato il verdetto e la sentenza pronunciata li 17 Maggio 1876 dalla nostra corte d'Assisie, per la quale sentenza i suddetti ricorrenti erano stati condannati siccome autori dell'invasione del domicilio dei coniugi Camerani, avvenuta in quel di Porotto la sera delli 10 Febbraio 1874; ed ha rinviato la causa alla Corte d'Assisie del Circolo di Bologna per un nuovo giudizio.

Arrivo. — Ieri giunse fra noi il nostro Concittadino onorevole signor avv. Carlo comm. Mayr, Prefetto di Napoli, che dopo breve fermata richiesta dai suoi particolari interessi, ritornerà alla sua Prefettura di Napoli.

Teatro Tosi-Borghi — Questa sera alle ore 8 1/2 si rappresenta: *I Nuovi Ricchi*, commedia nuovissima in 4 atti del deputato Martini Ferdinando.

Caro quel purgante! — Una donna, certa sig.ª Lodi, portavasi ieri l'altro da un droghiere per avere delle foglie di sena, purgante vegetale innocuo. Bevuta la decozione incominciò a sentire dei dolori fortissimi che si convertirono presto in spasimi atroci. Potè diffatti dedursi essere ciò proveniente dal trovarsi colle foglie di sena mischiata della Belladona.

Dopo essere stata in pericolo della vita, la Lodi trovasi ora, mercè le pronte cure, alquanto meglio e il suo stato non dà nulla a temere.

Si spera che le autorità preposte alla salute pubblica prenderanno una buona volta quelle disposizioni che sono richieste ad evitare dei pericoli di questa fatta.

Banda Municipale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi domani sera alle ore 8 pom. in Via Giovecca.

1. Marcia.
2. Rossini — Congiura nel *Guglielmo Tell*.
3. Mazurcka.
4. Cagnoni — Pot-pouri nell'Opera *Papà Martin*.
5. Polka.
6. Bianchi — Valzer.

---

spiegata ma sentita, non l'ho discussa ma subita. Lo stile di Giacosa è come una lampada che porta la luce nelle tenebre del concetto, del pensiero e della frase. Le cose le più difficili da dirsi in prosa, e anche le idee le più volgari, le più comuni, le più fruste, egli le imprigiona nel verso e le rende belle, fresche, indorate. Ove, dunque, trovare la grazia per maneggiare l'incensiere d'oro, e trovare un profumo genuino d'Oriente per bruciarlo sotto le narici del poeta che ha una lira d'avorio ed un'arpa d'oro a suoi comandi?

Il cervello di Giacosa è un cervello luminoso pieno di idee che paiono raggi, dal quale le immagini escono con forza, salgono in alto, descrivono una curva nel cielo del teatro e cascano sull'uditorio come una bomba a mille colori!

Sotto questo fascino, questo abbaglio, l'uditorio si entusiasma e applaudisce il poeta!

***

Un quadro di simil genere ha bisogno di una elegante cornice. La Compagnia Romagnoli non ha trascurato questa prima parte. L'apparato scenico è stato elegantissimo, e veramente signorile il vestiario.

La signorina *Romagnoli* è tornata a mostrarci quel suo metodo di recitazione così semplice, così naturale, così corretto. Ella ha rilevato e fatto gustare all'uditorio tutte le incantevoli seduzioni che ornano tanto vezzosamente la contessa *Beatrice*. La toletta era elegantissima. Quei capelli biondi avevano sfumature d'oro adorabili.

Il sig. *Colonnello* ha recitato la nobile parte del conte Ottavio con cuore di poeta e garbo di gentiluomo. Ha recitato con dizione chiara, semplice, piana, il racconto della sua vita. Nel soliloquio del secondo atto ha sottolineato ogni frase, ha accoppiato alla parola il gesto che le era proprio, dando prova di sentimento artistico e svegliatissima intelligenza.

Anche il cavaliere *Asdrubale* ed il marchese *Fulgenzio*, personaggi che mi fanno sovvenire i biblici vecchioni, innamorati di Susanna, sono stati interpretati con garbo, con naturalezza, con brio, dai signori *Romagnoli* e *Cestaro*. Ho notato fra loro un *affiatamento* lodevolissimo. Nella parte di poca risorsa del conte *Maurizio*, il *Ruta* ha accuratamente eseguita la sua parte, alquanto scadente ed ingrata.

***

Domenica arriva a Ferrara uno dei nostri più riputati autori drammatici, il sig. Riccardo Castelvecchio padre di Leo Castelnuovo, autore dei *Fuochi di Paglia*. Egli viene per mettere in iscena il suo *Esopo* che ha tanto piaciuto a Venezia, ed a Milano, al teatro Manzoni. Egli assisterà alla rappresentazione.

Ovunque gli sono state fatte meritate ed entusiastiche accoglienze. Egli è uno dei nostri maestri nell'arte comica. Prepariamoci dunque a presentare le armi ed a gridare evviva all'ingegno, il solo e vero sovrano del mondo!...

U. Fiaschi

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

18 Maggio

Nascite — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Giovannelli Gaetano di Ferrara, d'anni 75, vedovo (tabe senile).

Minori agli anni sette N. 2.

RINGRAZIAMENTO

Zaira Paroli, dottor Tullio ed Ermanno Bottoni porgono, commossi, vivissime azioni di grazie, e pubblicamente manifestano la loro obbligazione, alle Rappresentanze del Municipio, del Consorzio idraulico, della Congregazione di Carità, della Cassa di Risparmio, delle Scuole Comunali, delle Società Progressista ed Operaia — al Corpo dei Medici, degli Insegnanti e della Banda Musicale — ed ai cittadini, che vollero rendere un ultimo tributo di stima e di affetto all'amatissimo loro marito e padre rispettivo

Dott. Cav. FRANCESCO BOTTONI

accompagnandone la salma all'estrema dimora — come pure a tutte le gentili persone, che, con animo sensibile, condivisero il dolore della gravissima perdita.

In tale luttuosa circostanza la madre ed i figli inconsolabili hanno avuto, ed hanno tuttavia, tante riprove di cure premurose e di benevolenza sincera dai parenti ed amici tutti di quì, di Ferrara, di Cento e d'altrove — specialmente dalle Famiglie Bottoni dott. Antonio, Sani Celio e Lodovico, Cottica Ladislao, e dall'egregio Sindaco, Cav. Quirino Torri — che sentono il dovere di presentar loro un attestato particolare d'animo grato e riconoscente — assicurando che porteranno scritti i loro nomi nella memoria del cuore.

Bondeno, 18 Maggio.

Il dottor **Marco Fabbrini**, il medico distinto, il padre amoroso degli orfani non è più.

Fra i dolori di breve ma violenta malattia nel giorno 16 corrente mese, alle ore 2 ant., nell'età di anni 71, lasciava la vita colla rassegnazione del giusto, fra le braccia dei suoi cari che tanto amava.

Povero **Fabbrini**! Tu mi fosti sincero ed impareggiabile amico; e memore ancora dei conforti, di cui mi fosti generoso allorchè la morte del mio amato genitore lasciava nel turbamento e nel lutto la desolata mia famiglia, dell'operosità e prudente assistenza e dei consigli leali ed assennati che poi mi guidarono nel regime del nostro patrimonio, io ti debbo gratitudine e benedico la tua memoria nell'atto che ti porgo questo debole tributo di venerazione e di affetto.

Ferrara 19 Maggio 1877.

Conte *Nicola Ronchi*.

AVVISO

POMPEO FENOCCHI si pregia render noto di avere trasferito la **Calzoleria** nell'antico negozio di cereria Savioli sotto il Palazzo arcivescovile.

Avverte ancora che tiene un copioso assortimento di calzatura d'ogni genere per comodo di chi vorrà onorarlo di commissioni, assicurando di usare prezzi che non temono concorrenza.

Prestito Municipale

La Città di **NORCIA**

PROVINCIA DI PERUGIA

emette

N.° 625 Obbligazioni da ital. L. 500 ciascuna

fruttanti **25** lire all'anno

e rimborsabili con 500 Lire ciascuna

in soli **TRENTACINQUE** anni

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

pagabili in Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova, Venezia

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

è aperta nei giorni **22, 23, 24, 25** e **26** Maggio 1877 al prezzo di L. 392. 50 god.° **dal 31 Maggio** corr., che si riducono a sole . . . . . . L. **378.** — pagabili come appresso:

	L. 25. —	alla sottoscrizione dal 22 al 26 Maggio 1877	
	» 50. —	al reparto	»
	» 75. —	» al 15 Giugno	»
	» 80. —	» al 1° Luglio	»
	» 80. —	» al 1° Agosto	»
	L. 83. 50	al 1° Settembre	»
meno:	» 14. 50	per interessi anticipati dal 31 Maggio al 31 Dicembre 1877 che si computano come contante.	
	» 68. —		
Totale	L. 378. —		

Quelli che salderanno per intero alla sottoscrizione pagheranno in luogo di L. 378. — sole . . . . L. 374. 50 ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

NORCIA — città più antica di Roma — nel centro d'Italia — fra *Firenze* e *Roma* — con una popolazione di circa **13,000** abitanti — sede vescovile — già celebre per le sue fabbriche di panni, ha tale situazione e territorio che colla aumentata facilità di comunicazioni verso la capitale e le provincie Toscane e Romane le assicurano un rapido e grandioso sviluppo commerciale ed industriale. Le acque del Nera oltre che servire alla irrigazione che ivi si pratica già col sistema lombardo, producono una forza motrice di 45 mila cavalli. Il territorio produce in copia vini, granaglie, mandorle e tartufi che si esportano in tutta Europa.

VANTAGGI E GARANZIE

A garanzia del presente Prestito la Città di **NORCIA** oltre al vincolo generale di tutti i suoi beni immobili, fondi e redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri, ***ha specialmente* destinato e ceduto il prodotto della imposta di famiglia o fuocatico e l'Esattore è obbligato di non disporre dei proventi di quella imposta se non per pagare i coupons e le Obbligazioni sorteggiate di questo prestito.**

Di tutti i valori mobiliari le sole Obbligazioni **Comunali** o **provinciali** possono dirsi costituire un impiego tranquillo e sicuro. — I commerci, le industrie le meglio dirette, non ponno a meno di incontrare nelle vicende politiche, se non perdite, dei rischi a causa delle oscillazioni nei prezzi delle merci; e le rendite degli Stati si trovano — specialmente in tempo di guerra — in condizioni ancor più deplorevoli. Ma le **finanze di un comune non ponno essere scosse da guerre esterne**: chi ha comperato un'Obbligazione di un Comune è ognora **sicuro d'incassare a sue tempo lo interesse ed il rimborso promessogli**, nè sul suo credito possono influire le crisi politiche o commerciali.

Siccome il prestito **NORCIA** è un titolo che oltre al raccogliere i vantaggi sopra accennati, oltre l'essere **garantito in un modo tutt'affatto speciale**, comperato al prezzo di emissione (L. 374. 50), **frutta più dell'8 0/0** l'anno (tenuto conto del maggior rimborso L. 500, entro pochi anni) è certo che il pubblico farà a quest'emissione quella buona accoglienza di cui fu largo agli altri prestiti Comunali ad interessi, i quali furono esuberantemente coperti.

NB. Presso Francesco Compagnoni di Milano, assuntore del presente Prestito, trovansi ostensibili — a chiunque desideri esaminarli — il Bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e la garanzia del prestito medesimo.

La sottoscrizione Pubblica *è aperta nei giorni* 22, 23, 24, 25 e 26 *Maggio* 1877 in Norcia presso la *Tesoreria* **Municipale**; in Milano presso l'*Assuntore* **Compagnoni Franc.**, Via S. Giuseppe n. 4. in Ferrara presso i sigg. **G. V. Finzi e C**

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 18. — *Parigi* 17. — Il Ministero è costituito così: Broglie presidenza e giustizia; Fourtou interno; Caillaux finanze; Paris lavori; Moux agricoltura; Brunet istruzione. Le dimissioni dei ministri degli esteri e della guerra non sono state accettate, uno dei ministri avrà l'interim della Marina.

Londra 17. — La *Camera dei Comuni* è aggiornata al 31 corrente.

Costantinopoli 17. — Confermasi la presa di Sukum-kalé e la sollevazione dei circassi.

Una fregata turca partì per Sukum-kalé per Batum onde prendere munizioni e fucili da distribuirsi ai circassi perchè continuino a battersi contro i russi.

Costantinopoli 17. — Gli ambasciatori d'Austria, di Germania e d'Italia arrivano stassera.

Non si conferma il passaggio dei russi sul Danubio.

Dicesi che gran parte del Caucaso sia sollevata.

Il Scheik ui Islam conferì al sultano il titolo di *vittorioso* in seguito alla presa di Sukum-kalé.

Parigi 18. — Si annunzia che Mac-Mahon indirizzerà un messaggio alla Camera che si prorogherà oggi.

Il *Journal officiel* pubblica la nomina dei ministri. Berthaut è incaricato dell'*interim* della marina.

In una lettera che Mac-Mahon ha diretto a Decazes dice: alcune circostanze non mi permisero di conservare il potere all'ultimo gabinetto, voglio tuttavia che sia bene compreso che intendo mantenere colle potenze, relazioni amichevoli. Nessun cambiamento deve essere portato nella politica estera che rappresentate così degnamente. Faccio appello al vostro patriottismo affinchè restiate al vostro posto che non potreste abbandonare, senza danno della cosa pubblica.

Tiflis 17. — Ieri il generale Komaroff faceva una ricognizione dinanzi a Kars. L'ala sinistra fu attaccata dai turchi. La cavalleria del Daghestan venne in soccorso Vi fu violentissima lotta a spada sguainata. I turchi ebbero 64 morti oltre i feriti. I russi 21 morti e 59 feriti.

Parigi 18. — Una conferenza internazionale fra la Svizzera, la Germania e l'Italia per la continuazione dell'impresa del Gottardo è convocata a Berna il 28 corrente.

Roma 17. — Camera dei Deputati.

Si leggono le conclusioni della Giunta che riconosce valida l'elezione di Podestà a deputato del 2° collegio di Genova.

Orsetti interroga sul divieto d'una riunione dell'Associazione democratica friulana in Udine.

Nicotera risponde che fu soltanto proibito di discutere e deliberare pubblicamente sul voto del Senato circa gli abusi del clero, ma essendo stata tolta dall'ordine del giorno quella proposta, il prefetto ritirò il divieto e l'Associazione tenne l'adunanza:

Dichiara che il Governo in questo momento non permetterà ad alcuno, per ragioni di convenienza e d'ordine pubblico di trattare tale questione.

Orsetti non è soddisfatto.

Rudinì sostiene che la legge non proibisce di riunirsi per discutere sui voti del Parlamento.

Il ministro replica che la sua via è: rispettare la libertà, ma tutelare l'ordine. Ha tanta fede nel patriottismo di tutti i liberali, che spera che approveranno il suo operato, come diretto a tutelare quest'ordine.

Si discute il progetto di riforma del Codice della marina mercantile.

Senza discussione generale, si procede alla discussione degli articoli che sono approvati fino al 49 con brevi osservazioni di Varè sul 14.°

Roma 18. — Camera dei Deputati

È rimandata alla discussione del bilancio definitivo per il 1877 del ministero di agricoltura e commercio, un'interrogazione di Pissavini al ministro Maiorana, sui provvedimenti che intende proporre per migliorare le condizioni degli insegnanti tecnici e nautici.

Maiorana presenta la relazione sull'andamento del consorzio degli istituti d'emissione.

Si riprende la discussione sui restanti articoli del codice della marina mercantile e si approvano tutti senza osservazioni.

L'intero progetto è approvato con 200 voti favorevoli e 30 contrari.

Lugli svolge la sua proposta relativa alla liquidazione delle pensioni d'alcuni militari ex pontifici.

La Camera la prende in considerazione.

Si approva con 176 voti contro 44 il progetto per la proroga a tutto maggio 1878 dei termini stabiliti dalla legge 8 giugno 1873 sull'affrancamento delle decime ed altre prestazioni fondiarie.

Dietro domanda del sindaco di Torino, si estrae a sorte la deputazioni che rappresenterà la Camera all'inaugurazione a Torino del monumento del duca di Genova.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	18	17
Rendita italiana . .	— —	— —
Rend. it. (prezzi fatti)	71 50	71 77 1/2
Oro.	22 72	22 72
Londra (3 mesi) . .	28 28	28 30
Francia (a vista) . .	113 40	113 50
Prestito nazionale. .	805 —	805 — n
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	1745 —	1760 — »
Azioni Meridionali. .	325 —	324 — fm
Banca Toscana. . .	— —	— —
Credito mobiliare. .	558 —	560 —

BORSE ESTERE

Parigi	17	18
Rendita francese 3 0/0	67 35	67 65
» » 5 0/0	102 25	102 75
Banca di Francia . .	— —	—
Rendita italiana 5 0/0	63 35	63 90
Ferrovie Lombarde .	145 —	146 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	207 —	205 —
» Romane . .	62 —	64 —
Obbligazioni lombar.	223 —	222 —
» romane .	210 —	210 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 16 5	25 16
» sull' Italia .	12 1/8	12 1/8
Consolidati inglesi .	93 9/16	93 —

Rendita Egiziana 6 0/0, 176.

Vienna 18. — Napoleoni 10 34 5 — Cambio su Londra 129 — — Rendita austriaca 63 80 — in carta 58 — Banconote argento 113 40 — Rendita nuova in oro 69 75.

Londra 18. — Cons. ingl. 94 1/8 a — — Rendita italiana 63 1/4 a —

Berlino 18. — Rendita italiana 202 50 — Credito mobiliare 62 60

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXIX. N. 20.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dall' 11 al 18 Maggio 1877

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.		Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento . . . . . Kil. 100	36	—	38	—	Uva pigiata forte la Castellata				
Formentone . . . . „	23	—	23	50	ferrarese di Ettolitri 13,628 .	—	—	—	—
Orzo . . . . „	22	—	23	—	Uva pigiata dolce come sopra	—	—	—	—
Avena . . . . „	23	—	24	—	Vino nero nostrano l' Ettol. .	31	15	41	72
Fagioli . . . . „	26	—	27	—	Zocca f.gros. la soga m.c. 1.778	10	50	12	50
Fava . . . . „	—	—	—	—	» dolce » » »	8	25	10	25
Favino . . . . „	23	—	24	—	Pali dolci . . . . . il Cento	25	—	45	—
Riso cima . . . . . „	54	—	59	—	» forti . . . . . . »	35	—	50	—
„ Fioretto 1ª sorte „	49	—	51	—	Fascine forti . . . . »	18	—	22	—
„ id. 2ª sorte „	46	—	48	—	» dolci . . . . »	13	50	16	—
„ Indiano. . . . . „	—	—	—	—	» forti ad uso Bolog. »	25	—	30	—
Pomi. . . . . „	40	—	50	—	Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	144	88	159	37
Fieno nuovo il Carro k. 871. 471	—	—	—	—	» 2ª » nostrani »	144	88	152	13
„ vecchio „ „ 698. 903	42	—	49	—	Vaccine nostrane . . »	137	64	144	86
Paglia . . . . „ „ 655. 76	23	—	26	25	» di Romagna »	144	88	159	37
Canapa. . . . . Kil. 100	111	56	115	90	Vitelli casalini Venez. »	86	93	92	73
„ Scarto . . „	78	24	81	13	» di Cascina . »	86	93	92	73
Canaponi . . . . . „	72	44	75	34	Castrati . . . . »	108	66	115	91
Stoppe. . . . . . . „	60	85	63	75	Pecore . . . . »	86	93	101	42
Olio di Oliva fino „	165	—	185	—	Agnelli . . . . »	57	95	72	44
„ dell' Umbria . „	135	—	140	—	Majali nostrani al Mercato	—	—	—	—
„ delle Puglie . „	123	—	128	—	» di Romagna di S. Giorgio	—	—	—	—
Form. di Cascina nuovo „	150	—	180	—					
„ „ vecchio „	270	—	300	—					

Oro pezzo da Franchi 20 - da 22 80 a 22 75. — Argento da 114 00 a 113. 75

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.